

Un grave lutto dell'arte e della cultura italiana Profondo cordoglio per la morte di Leoncillo

Siamani funerali Una commossa testimonianza del compagno Ingrao

La morte improvvisa dello scultore Leoncillo ha colpito da una sincope martedì sera a bordo della sua macchina a Roma ha suscitato dolore e cordoglio in tutti gli ambienti culturali italiani

Leoncillo — questo il nome d'arte con il quale firmava le sue sculture e le sue ceramiche — ha accompagnato per tutta la sua vita l'impegno civile e quello dell'arte nell'arte. La Resistenza le battaglie democratiche del dopoguerra lo hanno visto appassionato partecipante così come la speranza di nuove forme di espressione in arte.

Dall'espressionismo al neocubismo alla scultura informale la sua ricerca nel campo della scultura della ceramica dell'uso del colore era lunga dall'essere conosciuta quando la morte lo trascinò via.

Oggi dunque la cultura italiana si è tolta in lui nel momento stesso della morte che lo ha colpito a soli 53 anni una fulgurante e vigorosa apertura agli stimoli del presente e alle suggestioni della nostra migliore tradizione culturale.

Per i suoi creatori critici e artisti hanno avuto la famiglia le espressioni del loro cordoglio. La adesione nazionale degli artisti aderente alla CGIL, di cui Leoncillo fu uno dei fondatori, si è associata alle manifestazioni di dolore.

Alla famiglia ha inviato un telegramma di condoglianze anche il compagno di Pietro Ingrao della direzione del PCI che di Leoncillo fu amico e compagno nella lotta di liberazione.

Sulla sua opera artistica pubblicheremo nei prossimi giorni un'analisi dei nostri critici d'arte. Sulla sua figura di uomo e di combattente pubblichiamo oggi una commossa testimonianza del compagno Ingrao.

«Ho conosciuto Leoncillo da giovane — afferma Ingrao — e le nostre discussioni sull'arte si mescolarono subito con la ispirazione antifascista. Erano gli anni decisivi della guerra di Spagna e della aggressione nazista a catena. I fatti tragici che furono essenziali per spingere tanti di noi alla lotta. Leoncillo che viveva con drammatismo e immediatezza la sua prima esperienza politica portò nella ispirazione lo stesso impulso con cui sperimentava le nuove nella scultura e la sua dedizione al suo semplice e differente coraggio erano — mi sembra — la conseguenza del impegno profondo che poneva in ogni suo atto. Aveva se ricordo bene uno studio (era giovanissimo) ad Umberto dove esisteva ed era operante un salido ceppo operaio antifascista e comunista. Pio Tassit, forte operaio e dirigente comunista di Umberto, era per lui la solidarietà fra la ispirazione e gli studenti comunisti di Roma e la classe operaia umbra. L. Leoncillo — mi ricordo — in quegli anni sottolineava con una punta di civetteria lo scrupolo artigianale la perizia tecnica che si richiedeva nel suo lavoro di ceramista quasi a vedere anche in ciò un legame con un'antica cultura popolare della terra. Poi si gettò tutto intero nella battaglia della Resistenza.

«Non spietata a me — continua Ingrao — dire della sua arte e del suo talento straordinario di ceramista lo posso solo ricordare come negli anni in cui lo ho conosciuto ed ho collaborato insieme con lui si fondessero nei suoi discorsi la passione per un nuovo linguaggio e la tensione inquietata verso un mondo nuovo. L'impressione profonda che mi facevano alcune sue opere di arte e immagini sono realistiche legate alla lotta della Resistenza e la testarda pazienza con cui cercava di spiegare a me nuove ricerche espressive in cui venne in seguito impegnandosi.

«Il compagno Ruggiero Crivello che lo conobbe vedeva in lui un'espressione di quella che voleva chiamare la "matita umbrata". Anche questa reputo una morte — conclude Ingrao — mi sembra il segno di una vita bislacca dall'intensità con cui è stata vissuta e mi lascia il rimpianto profondo di non averlo più incontrato in questi ultimi anni. L'unico compagno di tanto tempo e di tanta lotta e di tante...

Un problema di crescente interesse per lo psicologo

«Decifrare» il bambino attraverso i suoi disegni

Un quadro del suo livello di sviluppo intellettuale - La mostra organizzata al festival milanese dell'«Unità»

In questi ultimi anni si è andato accentuando l'interesse per lo studio della personalità del bambino del suo sviluppo e formazione e si sono ricercati strumenti e tecniche che garantissero interventi educativi su un livello pedagogico che psicologico. Questo interesse si è concretizzato sotto forma istituzionale in alcuni comuni retti da amministrazioni popolari (per esempio Sesto S. Giovanni) con la promozione e sviluppo di didattiche basate sulla libera attività di disegno del gioco libero o controllato delle costruzioni.

Tutto questo ha un suo significato. Sappiamo infatti che l'organismo infantile è sempre in evoluzione che tale processo evolutivo è discontinuo e contempla la coesistenza di varie strutture a diversi livelli di integrazione e di rendimento che è molto sensibile alle strutture esterne come scuola famiglia società che l'esperienza del bambino costituisce la sua realtà il suo mondo che egli interagisce con questa realtà in funzione di determinati obiettivi da raggiungere che spesso coincidono con i bisogni di soddisfare e che in questa direzione il bambino ha un sistema motivazionale e regolatore che con il suo feedback mantiene l'organismo sul la direzione giusta per soddisfare in maniera adeguata i propri bisogni.

Ma non sappiamo in che misura le forze interne al bambino possano accelerare o rallentare il processo di maturazione e di integrazione ed entro quali limiti le interferenze di pressioni esterne (genitori gruppi insegnanti ecc.) possano determinare delle deviazioni o distorsioni della personalità infantile e del suo modo di vivere e di rapportarsi alla natura del mondo circostante di gli uomini e delle cose. Tutto questo è il bambino stesso a dovercelo dire. Come? Ecco un problema al quale psicologi dell'infanzia insegnanti e tutte le persone che in genere si occupano di educazione di fanciulle sono interessati.

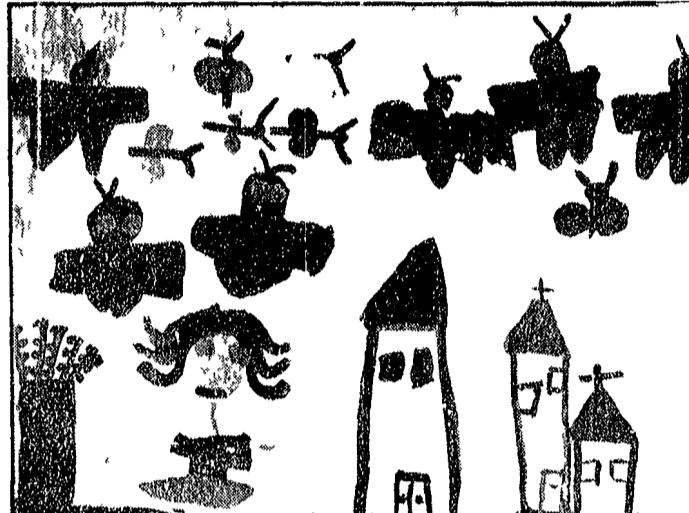
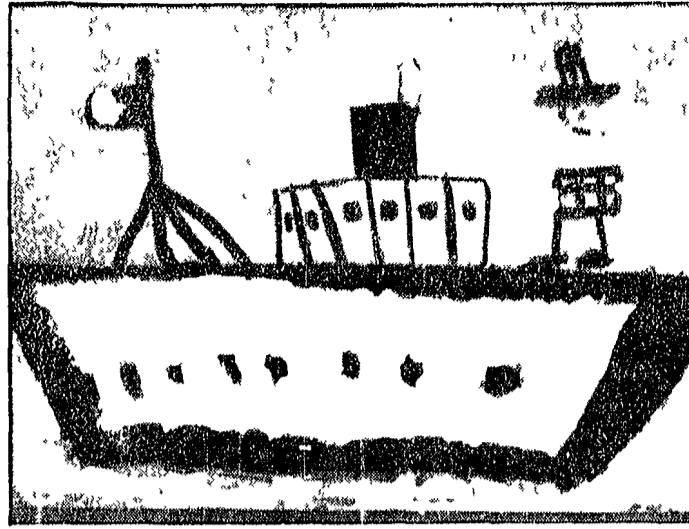
Si sa che un modo per conoscere una persona e quella di parlare e stare assieme con essa ma nel caso del bambino ciò è estremamente difficile da realizzare il divario adulto bambino è notevole e spesso specie se l'adulto non è dotato di buon senso non sa condurre un colloquio e non sa maneggiare la propria aggressività ed emotività porta all'assunzione di atteggiamenti autoritari che rifiutano il punto di vista del bambino oppure non lo capiscono tutta la tradizione scolastica italiana brucia la sua rigida autoritarismo repressivo e costringe i rapporti genitori figli in proutati ad uno stato di dipendenza assoluta ed a mancanza di autonomia potebbero essere presi ad esempio. Soccorsi ed integrati in questa lacuna le tecniche (espressive) come il disegno in quanto favoriscono la spontaneità del bambino e la sua creatività.

Il bambino attraverso il disegno fornisce delle indicazioni non solo sul suo livello di sviluppo intellettuale ma anche su come organizza il proprio pensiero ed il contatto con la realtà che viene rappresentata graficamente non come è vista ma come è conosciuta sperimentata per cui è facile spiegare come dovremmo cogliere i fatti anche banali immagini scintillanti atteggiamenti nei confronti fratelli compagni di gioco società esplorare cioè la personalità del bambino in alcune delle sue manifestazioni più peculiari così come si possono individuare i punti deboli della formazione della sua personalità e si può intervenire per correggerne alcuni difetti o controllarne lo sviluppo.

Attraverso il disegno il bambino ha l'occasione di proiettare le proprie tensioni interne ed i propri impulsi di vivere un sentimento di gelosia verso i fratelli o un atteggiamento di ostilità verso i genitori che rendono il suo comportamento indifferente di un'attività di gioco o di un'attività di lavoro.

Il vero che i bambini vivono e rappresentano il mondo prima in maniera sintetica e poi sintetica e che il passaggio da un stadio di indifferenziazione a quello di differenziazione di integrazione avviene per «tentativi ed errori» per cui bisogna cercare di evitare di valutare come anomale ciò che dipende unicamente dalla naturale irregolarità di sviluppo ciò non esclude però che attraverso il disegno ed altre tecniche espressive come possono essere la libera attività di gioco o il gioco controllato si può arrivare ad osservare la stabilità o fragilità di sviluppo delle strutture del bambino a studiare le sue modalità ed i suoi livelli di adattamento all'ambiente ad analizzare le difese utilizzate per sfuggire ad un concreto irrigimento in realtà a smitizzare le difficoltà che impediscono di esprimersi in forma ben organizzata e compiuta. Solo così si può arrivare ad avere un quadro esatto dei problemi che affliggono il bambino del suo risorse e capacità per risolvere le ripetizioni che il mondo gli rappresenta in un dato momento di sviluppo. Il modo di vedere solo comprendendo ciò che succede nel bambino possiamo capire quello che accade nell'adulto.

Giuseppe De Luca



Due disegni di bambini di una scuola materna milanese sono di Malteo e Laura (4 e 6 anni)

La storia della famosa famiglia rinascimentale in un bel libro documentato

GLI SFORZA: PER MILANO UNA DURA ESPERIENZA

Aprirono la porta alle invasioni straniere - I caratteri più tipici del Rinascimento, dalla crudeltà alla esplosione artistica e umanistica, si riflettono nelle vicende dei regni di Gian Galeazzo, di Ludovico il Moro, di Bona di Savoia



Ludovico il Moro Duca di Milano (particolare di una sala di scuola lombarda del XV secolo Accademia di Brera)



Carlo VIII Re di Francia (opera fiorentina del XV secolo Museo Nazionale di Firenze)

«Si raccomandò loro effluvia che gli chiamano Sforza — non si sa bene se per la sua prestanza — per la mescolanza tra essi in abito di uno di loro fanti per istare alla fortuna di salvarsi ma «in altre che misero lato nello scudrone comuni nati a piedi vestito e armato come Suzzero» fu ricco nobile e fatto prigioniero tra i lapidei del 1500.

Quattrocento quarantenni che anni dopo la scena si ripeteva con Mussolini al solo di Ludovico il Moro. Solo differenzia Mussolini veniva guardato con interesse e incuriosito da quegli stessi francesi che sei anni prima aveva chiamato in Italia a fare il re di Napoli e quando così a strada alle missioni degli eserciti stranieri che avrebbero poi trasformato l'Italia in un campo di battaglia.

Ricorda la Santoro che il Moro definiva Carlo VIII «uomo senza fede» ricorda che fu il Moro a dire di Francesco I di Francia con il suo esercito il signore di Milano era opposto alla richiesta di annessione a Genova di alcuni feudi italiani. Il Moro era un uomo di guerra e di politica e di diplomazia.

La zappa sulla quercia. A parte questa la fase di politica di Sforza — e in cui ad esempio l'autrice esclude che il Moro — allora con l'unione di regni — abbia fatto altro che unire i regni. Gian Galeazzo (legittimo duca di Milano) la Santoro ha scritto una pregevole storia della famiglia Sforza. Una storia che puramente comunica con la decisione di Giacomo Albertoni (tedesco) di buttare la zappa sulla quercia di Colonna la di fare un castello e l'ordine di arrivare in una compagnia di cultura.

Die anni dopo il giovane Sforza — non si sa bene se per la sua prestanza — per la mescolanza tra essi in abito di uno di loro fanti per istare alla fortuna di salvarsi ma «in altre che misero lato nello scudrone comuni nati a piedi vestito e armato come Suzzero» fu ricco nobile e fatto prigioniero tra i lapidei del 1500.

con ampi ragguagli sulla cultura del 1500 sulla stabilità sulla morale e sulla vita civile di quell'epoca.

Il pubblico spettatore di questa assistenza al Consiglio Comunale veneziano al cui dei più notabili di cui erano stati i protagonisti.

In pasto ai porci. Assunse la reggenza a nome del piccolo Gian Galeazzo Sforza la madre Bona di Savoia che come primo atto di governo ordinò l'eccezione dei congiurati Andrea Lami pugnali fu dato in pasto ai porci.

Comincia il lungo periodo di alleanza con gli stranieri. L'antica Spagna Carlo VIII non a tutta i volta a faro dello Sforza e dei suoi alleati.

Finando Strambaci

Al Consiglio comunale

La DC veneziana si allinea alle tesi dell'ANAC

L'assessore Tartari riconosce tardivamente la validità delle rivendicazioni dei contestatori della Mostra del Cinema

Dal nostro inviato

Chi da alcuni giorni affanna su a se per il la vicenda della Mostra del Cinema Venezia del tutto lasciando il posto alla più consistente biacca di tutti al mondo.

Il dibattito su un impianto di compagnia (suscitato e un ordine di lavoro del compagno Zechi del PSUI ha avuto un'ampio seguito da non pochi esponenti.

La spemazione democratica non era possibile per molti guardati e di fronte al fatto che Chiamari sarebbe da loro riuscito a far sfidare la Mostra la DC era stata costretta a una risposta.

La spemazione democratica non era possibile per molti guardati e di fronte al fatto che Chiamari sarebbe da loro riuscito a far sfidare la Mostra la DC era stata costretta a una risposta.

Mario Passi

NEL N. 35 di

Rinascita da oggi nelle edicole

- Il nostro internazionalismo (editoriale di Giorgio Amendola)
Forze rivoluzionarie e lotta per il socialismo nell'Europa capitalistica (di Achille Occhetto)
Praga la forza e i margini di una politica (di Franco Bertone)
Le misure economiche del governo Leone (di Mario Marzariano)
ACLI Vallobrosia '68 aspettando il «nuovo giocatore» (di Libero Pietantozzi)

DUF DOCUMENTI ATTUALI

- 1956 Le risposte di Togliatti a nove domande sullo stalinismo (intervista a «Nuovi Argomenti»)
1961 - Dopo il XXII Congresso del PCUS (risoluzione della Segreteria del PCI)

- Elezioni USA ritorno HHH (di Louis Sifu)
Le due fonologie Marinetti e Chomsky (di Giovanna Madonia)
Il leone di Venezia tra le sbarre della mostra poliziotto (di Mino Argentieri)
El Alamein vecchia retorica (di Ivano Ci priani)
Kafka e il socialismo (di Ottavio Cecchi)
Dalla programma di azione del Partito comunista cecoslovacco